Anno XX. Martedì 30 Luglio 1867 N. 170

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 26 luglio nella sua parte ufficiale contiene :

Un R. decreto del 30 giugno, con il quale il regolamento per la scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, approvato col R. decreto 11 ottobre 1863, è esteso pure alla scuola di applicazione degli ingegneri di Napoli.

Un R. decreto del 30 giugno col quale i comuni di Mangialupo, San Zeno e Foppa sono soppressi ed aggregati a quello di Bascapè, a far tempo dal 1 gennaio 1868.

Un R. decreto del 4 luglio, col quale il comune di Luzzi formerà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Corigliano n. 94, la quale avrà sede nel capo-luogo del comune stesso.

Un R. decreto del 17 luglio, col quale i comuni di Fonzaso, Arsiè, Servo e Lamon costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Feltre n. 445, la quale avrà sede nel capo luogo del comune di Fonzaso.

Un R. decreto del 14 luglio, col quale, a datare dal 1 agosto prossimo venturo, la razione di viveri ai caporali e soldati del corpo fanteria real marina conviventi al rancio a terra sarà somministrata per cura dell'amministrazione del corpo mediante la ritenuta di centesimi trenta sulla paga individuale. Per sopperire al maggior costo delle sostanze alimentari è accordato l'assegno giornaliero di centesimi cinque per ognuno dei suddetti militari.

Per conto del Governo sarà distribuita a ciascun militare di bassa forza dal corpo fanteria real marina a terra una razione giornaliera di pane bigio di grammi 735, più un quarto della razione stessa per la zuppa.

Agli imbarchi sulle R. navi sarà corrisposta per conto del governo la razione viveri di bordo fissata per la gente del corpo R. equipaggi, in luogo delle razioni di cui agli articoli precedenti.

Disposizioni relative ad uffiziali superiori dell' esercito.

La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 24 corrente luglio, sono stati sospesi, per avere abbandonata la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera, sei notai.

La notizia che S. M. il re, in udienza del 21 luglio 1867, ha concesso la medaglia in argento al valor di marina al giovinetto Ricci Angelo di Francesco, d'anni 12, da Savona, per avere salvato, con rischio della propria vita, il fanciullo Fazio Pellegro Stefano, d' anni cinque, il quale caduto nel pomeriggio del giorno 15 giugno 1867 nel porto di Savona, in una profondità di circa cinque metri, correva pericolo di rimanervi annegato.

Diamo la seduta del 27 per la sua importanza, prima del 24, 25 e 26.

Camera dei Deputati

Presidenza del pres. Mari.
Tornata del 27 luglio

All' aprirsi della seduta, il presidente invita l' onor. Crotti a prestar giuramento. Questi si dice disposto a giurare fedeltà allo Statuto ed alle leggi dello Stato, ma in pari tempo desidera intatta la libertà delle sue opinioni, e le stesse riserve che fece altre volte in omaggio alle sue convinzioni. Lette dal presidente le formole del giuramento l' on. Crotti risponde ad alta voce, *giuro?* con accento interrogante, ciò che provoca mormorio nella Camera.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei diversi progetti di legge approvati nella seduta ant. — Sono tutti adottati.

Ripigliasi la discussione della legge sull' asse ecclesiastico.

Seravalle continua il suo discorso sospeso ieri, e dimostra l' opportunità che alla Banca sia concesso il servizio di tesoreria, sino al ritorno della circolazione monetaria.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Confesso che da che è stata aperta questa discussione, ho prestato la più religiosa attenzione ai discorsi che si fanno. Ho meditato su tutte le proposte che si sono andate facendo, e con la più grande soddisfazione avrei accolta quella che mi sembrasse più acconcia a provvedere alle presenti strettezze. L' avrei accolta, ancorchè io avessi la mia idea su tale argomento, perchè volentieri avrei fatto tacere le mie opinioni personali di fronte alle necessità del paese e perchè volentieri confesso che io non mi sento nè lo studio nè la esperienza che occorre per trattare convenientemente di cose di finanze.

Ma nè l' una nè l' altra delle proposte fatte, mi sembra atta a provvedere alle urgenze del paese; sicchè, pur deplorandolo, io non posso accettarla, e debbo invece accennarvi, comechè modestamen-

APPENDICE

Crediamo fare cosa grata ai nostri Associati, riportando i seguenti cenni tolti dal giornale Artistico-letterario *Vittorio Alfieri*, dell'illus. N. Tommaseo, sopra Antonio Rosmini. Il celebre filosofo vi è ritratto non solo nella somma intelligenza, e nella vasta dottrina, ma eziandio nella vita intima, quale ha potuto conoscerla un amico dell'infanzia, un uguale per sentire, per amore allo studio, per tendenze all' opera rigeneratrice di un popolo.

Cenni di Niccolò Tommaseo

SOPRA ANTONIO ROSMINI

La mesta solennità che preparasi alla memoria di Antonio Rosmini, mi ravviva le ricordanze dell' età giovanile, parte delle quali richiamai in altro scritto; e talune chiederebbero d' essere in questa occorrenza affidate a chi venera il nome di lui; senonchè il tempo e le forze mi mancano. Accennerò come posso quale egli apparve a me fin negli anni che l'uomo per solito non è ancora formato nè conscio della sorte che gli destinano le sue opere e i tempi. Questa nel Rosmini era dote eminente; il pregiare, egli di tale ingegno, la virtù sopra l'ingegno; e senza l' ingegno; e non tanto la virtù rumorosa, affaccendata, avveduta, quanto la placida e umile e semplice. Bene era degno di vagheggiare in altri lo schietto candore dell' anima, egli dalla cui fronte e dal viso traluceva un candore che pareva raccogliere in sè, oltre alla luce variata della mente, il calore vivifico dell'effetto. Non già che l' affetto e l'innocenza della vita, la inesperienza stessa la quale è compagna, sovente provvida, degli anni primi, gli togliessero il discernimento dei difetti altrui, gravi o leggeri che fossero, fin nelle persone a lui più onorate e più care: e lo dava a dividere ora deliberatamente ora no, parte per la sincerità e vivacità giovanile, parte per debito di coscienza e per impulso di amore. Ma con forza sovente mirabile di animo egli sapeva rattenere e gl' impeti dell' età e gl' impeti dello zelo, e quella inclinazione alla celia che non lo abbandonò nè anco negli anni già gravi e stanchi, che suol ritrovarsi negl' ingegni più alti e nelle anime più severe, e che torna talvolta opportuna a rendere men acre il rimprovero, a scansare la declamazione sconveniente e al senso del buono e al senso del bello. Onde, ancorchè per l' istinto della virtù ch' è una specie d' innato pudore, egli indovinasse non solo gli affetti ma i germi del male, e l' acume e la profondità dell' ingegno tenesse vece della trista esperienza, pure e' godeva di credere al bene anco ne' sospettati men buoni, e i disinganni in ciò gli erano desiderabili. Ma temeva i disinganni del contrario, dico del dover diffidare dopo fidatosi: e però, poco innanzi la morte, cioè nella pienezza della sua maturità, aprendosi a me diceva di lasciare pensatamente abbandonata una ricca possessione piuttosto che commetterne la cura a persona non bene provata. Questa parrà cosa strana in lui che aveva tanti bisogni di carità a soddisfare, e che a questi consacrava tutte le rendite proprie, risparmiandole negli usi suoi, come se fossero roba d' altri. Ma nell' affidare l' amministrazione ad uomo non abbastanza sperimentato, e' temeva non tanto forse tentarlo ad arbitrii che gente tale si fa troppo leciti e che l' usanza rende quasi legittimi alle coscienze grosse, e la lontananza del padrone fa sperare che passino inavvertiti; quanto temeva

te, quale io credo che sia la strada più opportuna.

Il problema ha due lati distinti. Egli occorre provvedere all'assetto definitivo delle finanze, occorre provvedere ad una situazione eccezionale, e di imminente pericolo.

Quanto alla prima questione, la Camera sommando il Bilancio ha veduto che v'ha un disavanzo di 220 milioni. Nonostante se noi vogliamo cambiare le condizioni nostre, dobbiamo fare scomparire cotesto disavanzo. Come? Quanto alle economie, credo che già molto ne sieno state fatte. Avverto la Camera che quando le economie stanziate nel bilancio di quest'anno si applicassero al bilancio 68, la economia sarà molto maggiore, giacchè cadrà su dodici anzichè su sei mesi; sicchè invece di 24 o 25 milioni, per l'intero anno 68, ne avremo probabilmente più di 50.

Il disavanzo adunque sarà molto al disotto di 200 milioni. Oltrechè il ministero ha già dichiarato di essere disposto ad accogliere più che altri 20 milioni di economie; e accetterà certo tutte quelle maggiori che siano compatibili con l'andamento del servizio. Però a qualsiasi cifra siano portate le economie il disavanzo ammonterà sempre ad una cifra ragguardevole, per provvedere alla quale non v'è altro mezzo che quello di una nuova imposta. Il ministero mostrò che questo era il suo intendimento dacchè presentò fino da principio la legge per una imposta di 80 milioni. Ma cotesta imposta, dovrà essa mettersi subito? Certo il ministero stesso sarebbe gratissimo alla Camera ove essa prendesse lo impegno di non sciogliersi fino a che la legge di imposta non sia votata. In tal guisa le condizioni nostre sarebbero di molto migliorate, e nel proposito manifesto di provvedere alle finanze, altri vedrebbe un gran pegno di fiducia da noi dato all'Europa.

Ma votata che sia la nuova imposta, è egli credibile che le finanze se ne vantaggerebbero? Io non lo credo; perchè non credo che essa possa essere immediatamente riscossa. Innanzi di poterlo fare stimo che sia indispensabile riordinare le altre imposte, incassare le somme arretrate, accrescere insomma per altre vie le entrate dello Stato. Le condizioni economiche d'Italia sono gravi in questo momento, gravi per le imposte già esistenti, gravi per lo aggravarsi delle condizioni dei contribuenti colpiti, oltrechè dalle imposte, dal prestito nazionale. Ora pretendere di esigere adesso una tassa nuova sarebbe lo stesso che per-cuotere le fonti delle produzioni, i contribuenti ne sentirebbero un cosiffatto danno che non solo la nuova, ma nemmeno pagherebbero le vecchie. Occorre innanzi di ricorrere a quest'ultimo espediente, riordinare tuttociò che esiste attualmente, riscuotere i 200 milioni arretrati.

Riassumendo adunque, io credo che si debba provvedere al riordinamento del bilancio ordinario con le maggiori economie, con un vero riordinamento d'imposte, e con l'applicazione di imposte nuove, le quali però debbono cominciare ad essere esatte solo quando le condizioni dei contribuenti saranno migliorate, e quando per altre vie avremo già ottenuto dei miglioramenti nelle condizioni generali delle nostre finanze.

Passo alla seconda parte del mio discorso. Non occorre che io dimostri di nuovo, poichè da altri è stato fatto, che il Governo alla fine del 1867 avrà bisogno di provvedere ai pagamenti che deve fare di almeno 150 milioni. E poichè non è sperabile che il disavanzo del 68 si colmi in modo ordinario, così è evidente che ha bisogno di avere eziandio la somma necessaria per il disavanzo del 68.

Ma v'ha di più. Non ostante gli eloquenti discorsi che sono stati fatti per mostrare che non debbasi procedere al ritiro del corso forzoso, il Ministero ha la ferma convinzione che ad esso debba procedersi sicchè innanzi la fine del 68 il corso forzoso sia tolto. Io non credo opportuno di entrare in questa discussione, ma non troverà la sua più opportuna sede allorquando si dovrà discutere la legge che intorno a quell'argomento il Governo ha presentato alla Camera, e di cui la relazione è stata deposta oggi sul banco della presidenza. A parte adunque la cessazione del corso forzoso, io mi limito a constatare la necessità in cui si trova il Governo di avere 400 milioni per provvedere al disavanzo 67-68. Intorno a questo proposito, varie opinioni furono manifestate; fu detto da alcuni che la necessità non pareva così stringente come essa è: altri credette che con mezzi minori si sarebbe potuto provvedere; altri negò che alcuna operazione di credito dovesse farsi; altri finalmente dichiarò che era disposto ad accordare al Governo i mezzi per vivere fino all'ultimo giorno dell'anno.

Signori! A me duole di non potere acconciarmi a queste proposte; mi duole sopratutto di non potermi acconciare a quelle fatte da coloro che, come l'onor. Seismidt Doda, ritengono che non vi sia urgenza di provvedere.

Se nell'animo mio potesse infondersi la convinzione profonda che essi hanno, potrei acconciarmi alle loro proposte; ma disgraziatamente io non posso guardare ad altro che alle circostanze di fatto che mi circondano.

Invano l'on. Seismidt Doda proponeva che si aumentasse la emissione dei buoni del tesoro, giacchè è noto che il loro numero in circolazione è troppo grande per potere essere aumentato.

L'on. Laporta vorrebbe che approvando il progetto di legge dal governo fu presentato anzitutto con uno scopo finanziario. La Commissione ampliò il progetto stesso, e poichè provvedeva pur anche alla questione finanziaria il governo non se ne dolse. Ma non è egli evidente che se ora, mentre il governo ha accettato la parte politica, gli si volesse negare la parte finanziaria, che il suo concetto sarebbe del tutto falsato?

Ma d'altra parte, crede egli l'on. Laporta che in ogni tempo si possa con vantaggio concludere una operazione finanziaria? Crede egli che basti una decisione della Camera per ottenere delle condizioni favorevoli sui mercati europei?

Vengo ora all'onorevole Lanza. Egli dichiarò che avrebbe voluto che si votassero subito nuove imposte; e quanto ai mezzi straordinari, non si mostrò disposto a concedere altra cosa al Governo che ciò che gli basti per andare innanzi fino alla fine dell'anno. — Calcolando a modo suo il disavanzo del 68 a 80 milioni, egli credette che si dovesse concedere altresì al Governo la facoltà di alienare 8 milioni di rendita.

La sostanza della sua proposta è stata questa. Ad ogni modo l'on. Lanza propose altresì che si ponesse un nuovo prestito forzoso. Ora, io dichiaro che non posso menomamente accettare questa proposta. Non è all'indomani del prestito del 66 che se ne possa porre un nuovo. Voi tutti sapete, o signori, che le rate dell'ultimo prestito non furono del tutto pagate, e voi sapete che da molti fatti apparve che il paese non era veramente in circostanze di pagarlo.

L'on. Lanza ci parlò del buon raccolto di quest'anno; nè io contesto questo molto favorevole avvenimento; ma, o signori, quando si pone un prestito, lo si fa gravitare ugualmente sui paesi favoriti dalla raccolta, e su quelli che non lo furono, e se in alcune provincie quest'anno si sono ottenuti grandi vantaggi, in altre

---

d'essere egli stesso tentato a diffidenze ingiuriose e a giudizii temerarii, fallo comune spesso anco a' buoni perchè sembra scusato dallo zelo del bene, ma fallo grave, e non facilmente espiabile nè anco da molti atti di virtù vera e di candida carità. Temeva che la troppa vigilanza sull'amministratore non tornasse oltraggiosa; la poca, pericolosa; che la stessa imperizia dell'agente non gli nuocesse e nell'opinione sua e in quella del mondo, avvezzo a mal giudicare dalla frequenza di esempii scandalosi. Temeva da ultimo che la mala prova fatta sul primo, incautamente eletto, non si facesse essa stessa mal esempio a chi dovrebbe succedergli; e giudicava men danno il non riscuotere quasi rendita nessuna, che il mettersi a risico dell'averla perpetuamente minore del giusto, che il mettersi, ch'è peggio, al pericolo d'un incessante sospetto, doloroso e ad esprimersi e a reprimersi, insopportabile ad anima che sente la propria e l'altrui dignità. Siccome egli non disprezzava nessuno, e nei servi di casa sua venerava la bontà, tuttochè disadorna d'ogni altro fregio; così di nessuno disperava. La tolleranza non solo delle contraddizioni, ma e dei falli di coloro stessi sui quali egli avrebbe potuto esercitare l'autorità del Sacerdozio e del Patriziato, della virtù e della ricchezza, della scienza e della fama, era in esso esemplare. Giovane scolaro della Università, e già chierico piissimo, aveva lunghi colloqui di mera filosofia, senza punto dispute di proposito religiose con un israelita; non di grande scienza nè d'alto ingegno, ma che dimostrava buona disposizione agli studi. E il pur comunicare con altri la verità, di qualunque genere fosse, era a lui alimento, e salubre esercizio del pensiero; esercizio però non cercato nè a piacere nè a pompa e nè anco in servigio di sè. Perchè alcune volte i ricchi d'ingegno sono come i ricchi di soldi, che trattano gl'inferiori quasi strumento alle proprie comodità. Egli al contrario le proprie comodità posponeva alle altrui; e faceva sagrifizio della sua più vera ricchezza, del tempo, smettendo o interrompendo, non senza sforzo difficile ai più virtuosi, le meditazioni e i lavori ai quali sentiva appena bastante la più lunghissima e più libera vita, per dar retta a chi venisse a interrogarlo delle più umili, e forse meno necessarie, faccende. Il suo tempo, frastagliato, veniva a commettersi nell'unità del fine supremo; e, se così posso dire, i colori dispersi, la virtù li ricomponeva nel candore del suo unico raggio. Nè colla indulgenza e' sperava piacere a tutti; nè colla condiscendenza, apareggiandosi al possibile a tutti, sperava essere inteso. Questo alle anime meno potenti è disinganno acerbissimo, dell'essere frantesi; ma questa appunto è la prova della vera grandezza. Gli è il nostro secolo che ha scoperta la parola dell'ingegno e del cuore *incompreso;* ma chi più la ripete ne' suoi lamenti, dovrebbe forse vivere più contento dell'essere incomprensibile; giacchè cotesta può venire assai comoda scusa del non saper dire nè fare, e ricoprire parecchi, se non macchie, vuoti. Il Rosmini non aveva di tali pretensioni, e si rassegnava a essere indovinato da chi Dio volesse. Fin da' primi anni, taluni de' suoi maestri lo giudicavano d'alto in basso; e io sentii uno de' suoi condiscepoli già dottore e magistrato e in buon odore alle autorità austriache, parlare dell'ingegno di lui con disprezzo sovrano. E udii qualche letterato chiarissimo, veramente dotato d'ingegno come se non fosse letterato nè dottore, reprimere a stento la maraviglia di questa sì grande fama, e rammentare il poco conto in che certi concittadini tenevano il prete di Rovereto, rammentarlo com' uomo che si ricovera dietro a una citazione.

(Continua)

il cholera ha apportato le devastazioni.

Quanto poi alla proposta di concedere solo l'alienazione di 8 milioni di rendita, io non posso accettarla. La dignità del Governo ne sarebbe manomessa senza dubbio, poichè non è con suo decoro che gli concedereste la vita per tanti giorni, o non più. Ma non l'accetto per altre considerazioni ancora più gravi.

Se voi porrete il governo in tali condizioni, che si sappia positivamente che ad un dato giorno egli debba alienare una gran quantità di rendita, evidentemente questa riceve un forte deprezzamento, che non torna a danno solo della operazione che si vorrebbe fare, ma bensì di tutti i detentori di rendita.

L'on. Sella, con una chiarezza che è tutta propria del suo carattere, ha fatto una dichiarazione esplicita e precisa. Egli ha detto: io non voto alcuna operazione di credito, se non si vota prima un' imposta. Ma, o signori; non è il governo che può far votare un imposta alla Camera; il governo desidera che essa provveda a questa parte delle nostre finanze. Ma se la Camera si aggiorna, se adesso non si vota alcun imposta, si dovrà egli lasciare il governo nell' assoluta impossibilità di provvedere ai suoi impegni più sacrosanti?

Ripensi l'on. Sella a quando nel settembre del 1864 egli, assumendo il portafoglio delle finanze, dovette dichiarare al Parlamento che vuote erano allora le casse dello Stato: ripensi a quando nella fine dello stesso anno dovè chiedere al Parlamento nuovi mezzi per provvedere alle urgenze di una situazione sempre più difficile, e vegga se è necessario innanzi di provvedere che il paese sia sotto la pressione di una prossima calamità pubblica. *(Bene! Bravo!).*

(L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Rattazzi. Dalla necessità di provvedere alle condizioni urgenti della finanza con una operazione straordinaria, deriva quella di indagare in qual modo si debba procedere per ottenerla.

Varie proposte sono state fatte dalla Camera. Quanto a me, a nome del Governo dichiaro, che esso non può accettare fino da oggi piuttosto un modo che un altro. La scelta in simili casi dipende da tante circostanze che facilmente mutano. Io vi posso dire che, dacchè fu presentato il primo progetto di Convenzione, tante furono le proposte fatte al Governo che esso or veramente si troverebbe impacciatissimo nella scelta. Egli è per questo che il Governo non può dire alcuna cosa di positivo sul sistema che crede iniziare. Tuttavia io credo che il sistema che è per avventura soggetto ad incontrare minori mutazioni si è quello secondo il quale si creerebbe una carta-moneta, destinata a servire in pagamento esclusivo dei beni ecclesiastici che si vendono. Questa carta, queste obbligazioni, oltrecchè avrebbero nei beni stessi una garanzia, troverebbero man mano che i beni si vendessero, una causa di rialzo, giacchè la loro estinzione diventerebbe ogni giorno più prossima.

Io credo adunque che questo sistema, il quale ci consentirebbe di fare un prestito all'interno, sarà quello a cui si atterrà il Governo, dappoichè lo creda il più conveniente. Ogni altro sistema al contrario ci arrecherebbe notevoli svantaggi: qualunque altro titolo che noi emettessimo, non potendo essere accettato ad altro saggio che a quello della rendita, ci costringerebbe a pagare grossissimi interessi, che aggraverebbero il bilancio molto soverchiamente. Il governo ritiene che emettendo i titoli nel modo che egli si propone di fare essi non avranno un saggio molto al disotto del loro valore nominale; ed ha la speranza, come io vi diceva, di eseguire l'operazione all' interno, giovandosi delle favorevoli condizioni in cui si trovano alcune provincie.

Ma affinchè il Governo possa condurre a compimento una operazione di questo genere, è necessario che voi gli accordiate la opportuna facoltà.

Nel corso di questa lunga discussione la Camera ha avuto prova della più grande arrendevolezza per parte dei ministri. Ma se oggidì la Camera non credesse di aderire alla proposta del Ministero, se credesse di doverla modificare, o limitare in qualsiasi modo, io sono costretto a dirvi che questo Ministero non potrebbe adattarvisi. Noi comprendiamo le difficoltà della situazione; noi rispettiamo in modo grandissimo le norme del regime costituzionale e lungi da noi il pensiero di scostarsene.

Ma crediamo altresì che il Governo in ogni tempo ha bisogno assolutamente di procedere con la fiducia del paese; fiducia che se è necessaria in tempi tranquilli, è necessarissima in quelli ai quali non si può provvedere senza misure eccezionali.

Il Governo adunque ha necessità di sapere, o signori, se esso ha o se gli manca la vostra fiducia. *(Approvazione. Molti deputati scendono dai loro banchi e si formano in gruppi nello emiciclo).*

Ferraris, relatore, in nome della Commissione, insiste anzi tutto sull'ordine del giorno che ebbe l'onore di presentare nella relazione, e vuole che la votazione del medesimo preceda il suffragio sulla nuova proposta e determini solennemente il principio di votar nuove imposte per 80 milioni, e riordinare la pubblica amministrazione.

Il nuovo articolo consta poi di una parte dell'antico articolo 17, cui è aggiunto un paragrafo che suona a un dipresso così:

Il Governo è autorizzato ad emettere tanti buoni fruttanti il 5 per 0[0 quanti valgano a fare entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni. Questi buoni sarebbero ricevuti secondo il loro valore nominale in pagamento dei beni dell' asse ecclesiastico.

In seguito a questa nuova redazione dell' articolo 17, la Commissione modifica l'ultima parte del suo ordine del giorno nel senso che il Governo non dovesse emettere questi buoni, se non secondo il bisogno, e che l'intera somma non dovesse essere emessa che dopo che fossero state votate tasse nuove per 80 milioni.

È chiesta la chiusura.

Finzi parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera. L' oratore entra più volte nella discussione generale e il presidente lo richiama alla questione.

La Camera è agitata.

L'on. Finzi continua a parlare, ma siccome la sinistra lo interrompe, egli scende solo nell'emiciclo e minaccia colle parole e col gesto i banchi di sinistra. Da quella parte si protesta violentemente. I deputati Massari, Spaventa ed altri lo riconducono al suo posto. La confusione è indiscrivibile. Da tutte le parti si grida alta voce e si protesta. Da destra e da sinistra i deputati si minacciano a vicenda personalmente.

Pres. ristabilisce a stento l'ordine poi esprime il suo avviso che l'on. Finzi è stato interrotto ingiustamente; però egli fa osservare all' onorevole Finzi che i modi coi quali egli si è comportato non sono punto quelli che la convenienza parlamentare esige *(Benissimo a sinistra).*

Rattazzi (presidente del Consiglio) crede che una legge di tanta importanza non deve essere votata in questa agitazione. Propone perciò il rinvio a domani. *(Applausi a destra).*

(La Camera è ancor molto agitata).

Crispi e Chiaves parlano contro la chiusura esponendo la speranza che la Camera non vorrà votare la legge in mezzo ai tumulti.

Seismidt-Doda. La Commissione propone il rinvio della discussione a domani mattina alle ore 9.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle 6 3[4.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — I movimenti militari vanno prendendo ogni giorno maggiori proporzioni.

Qualche legno che era nel nostro porto di guerra ha ricevuto ordine di salpare immediatamente.

I comandanti hanno ricevuto plichi chiusi da non aprirsi che tre ore dopo la partenza.

Queste notizie, di cui garentiamo l'esattezza, hanno un serio significato.

NAPOLI — I forni di Castellamare sono in grande attività per allestire i forti ordinativi di gallette fatti dall' ammiragliato.

Si accrescono operai e si raddoppia il lavoro. Gli ordinativi sono pressanti.

MONTEU-ROERO — Ci scrivono:

Domenica prossima (ventotto corrente) gli elettori di questo Comune insieme con quelli di S. Stefano e di Montà sono alla loro volta radunati nei comizii per la scelta del consigliere provinciale. Crediamo quindi nostro debito di esortarli a dare unanimi il voto all'egregio sig. conte Antonio Malabayla, candidato della parte veramente popolare, e cui il vostro giornale, la *Gazz. Piemontese* e quella del *Popolo*, i tre diarii del Piemonte i più a buon diritto autorevoli per le idee politiche da essi propugnate, già tanto caldamente raccomandarono agli elettori del mandamento di Canale.

Concittadini dei Comuni di Monteu-Roero, di San Stefano e di Montà, vogliate adunque porgere ascolto alle loro e nostre esortazioni, eleggete il conte Antonio Malabayla, ed il partito progressista avrà riportato in questo modo una vittoria tanto più splendida quanto più accanitamente contrastata, vittoria d'altra parte già resa più facile a voi dai suffragi degli elettori di *Castagnito*, di *Castellinaldo* e di *Canale.* (*C. Cavour.*)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Il conte Arrivabene, deputato al Parlamento italiano, ebbe una conferenza col direttore generale delle poste britanniche pel passaggio della valigia dell' Indie per Brindisi o Montecenisio.

SLESVIG — I danesi di questo ducato hanno deciso di astenersi di prender parte al voto che debbe aver luogo il 15 agosto pel Parlamento della Germania settentrionale.

PRUSSIA — Dei cinque milioni che devono fra breve essere emessi in buoni del tesoro già quattro furono collocati al pari.

Onorevole Rattazzi procurate di farne altrettanto.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

COMUNE DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

BENI NON CENSITI

In adempimento dell' articolo 3 della legge 28 maggio 1867 N. 3719 gli individui o enti morali possessori di beni in-

censiti siano nazionali o stranieri, sono tenuti a farne la dichiarazione sia a quest' uffizio Municipale, sia all'agenzia delle tasse a loro scelta non più tardi del 15 del prossimo agosto.

I. La dichiarazione sarà scritta in apposita scheda che potrà richiedersi a quest' Ufficio od all' agenzia delle tasse, e dovrà contenere le seguenti indicazioni, oltre il nome, cognome, paternità, professione e residenza del possessore, cioè:

1. La denominazione, situazione ed estensione di ogni singolo fondo con la specificazione se vi sia casa rurale;

2. Il genere di coltura a cui è attivato;

3. Il reddito lordo che se ne trae, il quale se si tratta di terreni affittati consisterà nello ammontare dello affitto, e se di terreni tenuti ad economia, mezzadria o colonia, parziaria sarà determinato dal valore dei prodotti ricavati nell' anno 1866.

II. Dal reddito lordo si ha diritto a difalcare le spese ordinarie di produzione, coltivazione, manutenzione, riparazione, dei fitti d'acqua, ed ogni altra spesa che sia a carico del proprietario.

III. Si comprenderanno nelle spese di produzione e coltivazione dei terreni le rimunerazioni date in denaro o altrimenti a coloni, mezzadri, o lavoranti, i cui redditi sieno per la loro natura soggetti alla tassa sulla ricchezza mobile.

Quando i terreni sieno coltivati dal proprietario o da membri della sua famiglia le spese di coltivazione saranno calcolate per analogia con altri fondi simili dati a colonia od altrimenti secondo l'uso locale di coltivazione.

Non avvi luogo ad alcuna deduzione per la spesa che ha per oggetto di accrescere il reddito normale del fondo.

IV. Le dichiarazioni saranno separate per ogni comune ove son siti i beni, e laddove lo stabile dichiarato facesse parte del territorio di più comuni, debbansi fare tante dichiarazioni parziali quanti sono i comuni interessati, dividendo prudenzialmente il reddito del fondo, facendo avvertenza in ogni singola dichiarazione delle quote attribuite a ciascun comune, e presentando finalmente una dichiarazione collettiva in quel comune al quale si attribuisce la maggior quota di reddito.

Ferrara — Dalla Residenza Comunale il 21 luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO

— Rileviamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia,* che sono stati creati Cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro i signori Mantovani avv. Giovanni, Fiorani avv. Filippo, Ferraresi dott. Leopoldo, Nagliati dott. Gio. Battista.

— Diamo posto di buon grado al seguente *Comunicato*:

« Ho assistito ad una Festa datasi il 28 corrente nella Villa di Marrara, e mi sento in dovere di attestare pubblicamente la mia soddisfazione all' egregio Maestro signor *Pilade Bennati*, di Montefalco nell' Umbria, Maestro di Musica in Argenta ed Istruttore della Società Filarmonica di questo paese, il quale per simile circostanza componeva espressamente ed in breve periodo di tempo una *Messa musicata,* piena di facili armonie, e adorna di graziosi concetti che le resero gradita ed apprezzata al numeroso Uditorio.

« Io mi sento in obbligo di tributare un elogio all' esimio Maestro, tanto più volontieri, in quanto che egli seppe nel breve spazio di soli sette mesi istruire sì bene il *Concerto* di Marrara, da renderlo meritevole d'ogni encomio per l'attività spiegata, e per la fedele interpretazione che addimostra nell'eseguire difficili ed ardue composizioni musicali.

« La Messa musicata è piana e spigliata perchè s' inspira al sublime concetto delle melodie popolari, di quelle tenere melodie che non sono atte soltanto a rallegrare fuggevolmente l' orgaño acustico, ma che trovano per questo facilmente la via del cuore e gl' imprimono le più grate sensazioni.

« Ma più che il nostro debole tributo valgano a dimostrare la stima in cui è tenuto dai Marraresi l' egregio Maestro, le *Epigrafi* i *Sonetti* e gli altri tanti segni di simpatia che si ebbe meritamente da quelli in sì fausta occasione, e possano questi servirgli di incoraggiamento e di stimolo a proseguire coraggiosamente sulla nobile via che seppe così lodevolmente inaugurare.

« Il Baritono signor *Raffaele Bertocchi* di Faenza, ed il Tenore signor *Costantino Boschi* di Lugo, concorsero con molta lode a coronare l'esito del concerto.

« Meritano da ultimo una parola di encomio i signori Marraresi che sanno incoraggiare sì bene una egregia Istituzione, mantenendola del proprio, perchè non ancora sussidiata dal patrio Municipio! »

« G. T. »

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
31 *Luglio*	12.	9.	29.

Osservazioni Meteorologiche

29 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 91	mm 756 60	mm 755, 99	mm 755, 29
Termometro centesimale	+ 25,0 °	+ 29, 8 °	+ 26, 4 °	+ 24, 1 °
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 77	mm 11, 50	mm 12,00	mm 11, 80
Umidità relativa	54, 3 °	38, 0 °	46, 9 °	58, 2 °
Direzione del vento	NE	SSE	NE	NE
Stato del Cielo	Ser.Nuv.	Nuv.Ser.	q. Nuv.	Nuv.Ser
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 14, 6 °		+ 29, 8 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 3		7, 0	

Durante tutta la giornata vento sensibile. Nella notte tuono lampi e pioggia mista a pochi granellini di grandine. Acqua caduta mm. 6, 90.

Telegrafia Privata

Firenze 29. — *Parigi* 29. — *Moniteur.* Diversi organi francesi ed esteri pubblicano asserzioni, che possono arrecare turbamento ed inquietudine alle operazioni di commercio ed industria. Dicesi che le nostre relazioni internazionali sono tese ed autorizzano a presentire un conflitto più o meno lontano. Annunziasi la formazione di due campi ed altri preparativi militari. Queste voci sono prive di fondamento e non possono esser prodotte e propagate che da ostili speculazioni interessate e da incredulità deplorevole. La verità è questa: Il Governo imperiale non trovasi in presenza ad alcuna questione diplomatica che possa modificare i rapporti pacifici ed amichevoli con le diverse potenze.

Il Gabinetto di Firenze prese misure energiche per proteggere la frontiera pontificia. La convenzione di settembre sarà strettamente eseguita. Nessun nuovo campo deve essere creato all' interno o su la frontiera. La classe del 1860-1861 è rinviata totalmente alle case dal 1. giugno.

L' esercito attivo non si compone dunque attualmente che dei quattro contingenti dal 1862 al 1865. La classe del 1866 verrà incorporata verso la fine di agosto. Ma è intenzione del Governo far rientrare alle case nella stessa epoca la classe del 1862. L'effettivo dei cavalli è sensibilmente accresciuto in seguito degli acquisti di aprile; ma il ministro della guerra decise che otto a dieci mila cavalli saranno rimessi nelle mani degli agricoltori a misura che è corso in esecuzione. Il Governo ha fiducia che dichiarazioni così precise dissiperanno le incertezze che si erano potute impadronire dell' opinione pubblica.

Parigi 28. — L' imperatrice è attesa stasera alle ore 6 all'Havre ed a mezzanotte alle Tuilleries.

Il principe d' Oldemburgo è arrivato stamane alle ore 5.

La *Patrie* assicura che il Governo russo si è pronunciato su l' interpretazione ed esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga nel senso recente della nota danese.

Ems 29. — Il re di Prussia andrà in Isvizzera il 4 di agosto ai bagni di Ragatz e vi resterà fino al 24.

BORSE	27	29
Parigi 3 0[0	68 82	68 90
4 1[2	99 —	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	49 10	48 95
id. (*Chius. in cont.*)	49 25	49 —
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	341	337
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	377	366
" Austriache	458	450
" Romane	70 —	70 —
Obbligazioni Romane	107	101
Londra. Consolidati inglesi	94 1[4	94 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Gerente.*